

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ROCCO SCOTELLARO

La vita

Rocco Scotellaro nasce a Tricarico, in provincia di Matera, il 19 aprile del 1923 da Vincenzo, calzolaio, e da Francesca Armento, sarta e scrivana. Frequentate le scuole elementari nel monastero di Santa Croce a Tricarico, studia prima presso il convitto dei Cappuccini di Sicignano degli Alburni, poi a Cava de' Tirreni. Prosegue i suoi studi a Matera, Tricarico, Potenza e Trento; in quest'ultima città – in cui si era trasferita sua sorella Serafina, moglie di un militare – consegue la maturità classica nel 1941 presso il liceo Giovanni Prati e si accosta alle idee socialiste. Molto importante per la sua formazione culturale è il magistero intellettuale e morale di Giovanni Gozzer, suo professore di italiano. Nell'autunno del 1941 si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Roma e lavora come istitutore presso il Convitto nazionale di Tivoli. La morte di suo padre, sopraggiunta nel maggio del 1942, lo induce a rientrare a Tricarico e a continuare gli studi

prima a Napoli, poi a Bari, senza tuttavia conseguire la laurea. Estremamente sensibile ai **secolari problemi dei contadini della sua terra, vittime di miseria, frustrazione e umiliazioni**, comincia a impegnarsi nella vita politica e, nel contempo, scopre e coltiva la propria **vocazione letteraria**. Nel 1943 si iscrive al Partito socialista italiano e, in quanto organizzatore politico e sindacale, nel dicembre del 1944 fonda nel suo paese una sezione dello stesso intitolata a Giacomo Matteotti; significativa è anche la sua attività svolta nell'ambito del Comitato di Liberazione di Tricarico. A soli ventitré anni, nel 1946, viene eletto sindaco di Tricarico. Nello stesso anno ha modo di conoscere Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria che, insieme al medico e sociologo Rocco Mazzarone, saranno suoi amici e maestri. Nel gennaio del 1947 viene nominato dal Partito ispettore regionale per il lavoro giovanile. La sua **progettualità politica realistica**, volta a costruire un mondo di solidarietà e giustizia, lo spinge a impegnarsi intensamente nel

campo dell'**educazione ai diritti civili e sindacali** e nella **lotta contro l'analfabetismo**; tutto ciò al fine del **riscatto della sua terra e della sua gente**, della quale intende agevolare l'ingresso nel divenire della storia. Nel 1948-1949 riceve una borsa di studio dall'Ufficio Studi e Ricerche Sociali del Movimento Comunità diretto da Adriano Olivetti. Risale a questo periodo l'amicizia con George Peck, lo storico e antropologo statunitense che, venuto in Italia per uno studio di comunità, sceglie Tricarico; con Friedrich G. Friedmann, il sociologo tedesco che coordina il Gruppo di studio sull'agro e la città di Matera; con Ernesto De Martino, l'antropologo che, con le sue spedizioni etnologiche, si impegna a gettare una nuova luce sulla società lucana per trasformarla. Nel 1949 Scotellaro partecipa all'occupazione dei latifondi incolti da parte dei braccianti di Tricarico e la sua crescente influenza su questi ultimi desta preoccupazione negli avversari politici. L'8 febbraio del 1950 viene arrestato con l'infondata accusa di concussione e rinchiuso per quaranta giorni nel carcere di Matera; vittima di evidenti macchinazioni, a causa della generosa militanza contro gli antichi privilegi, viene proscioltto nel marzo dello stesso anno per non aver commesso il fatto; la sentenza riporta peraltro un chiaro riferimento alla «vendetta politica». Segnato da questa drammatica esperienza, si dimette da sindaco e si trasferisce a Roma, dove per un breve periodo collabora con la casa editrice

Einaudi; nell'estate del 1950 lascia la Capitale per trasferirsi a Portici, chiamato da Rossi-Doria all'Osservatorio di economia agraria, dove prende parte alla stesura del Piano regionale di sviluppo della Basilicata, commissionato dall'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Nel 1951 riceve il Premio Cattolica per la poesia dialettale; nel 1952 il Premio Monticchio per la poesia, seguito nell'anno successivo dal Premio Borgelese. Nel maggio del 1952, nonostante qualche dissenso con il PSI materano, si candida alle elezioni provinciali ma non viene eletto. Nel dicembre dello stesso anno fa un viaggio in Calabria con Carlo Levi al fine di verificare gli effetti della riforma agraria. Si spegne precocemente la sera del 15 dicembre del 1953 a Portici.

Il percorso letterario

Sensibile testimone e interprete di una realtà autentica e complessa, fatta di emarginazione, frustrazioni e miseria secolare, Scotellaro produce poesie, racconti, l'abbozzo di un romanzo autobiografico, un'inchiesta socio-antropologica, prose giornalistiche, scritti cinematografici e di teatro nei quali sono evidenti la **persistenza tematica** e la **dimensione plurale**. *È fatto giorno* è il titolo della sua prima raccolta di versi, pubblicata postuma nel 1954 dopo una travagliata vicenda editoriale e insignita del premio Viareggio. Illuminante quanto Scotellaro stesso scrive in una lettera a Remo Cantoni nell'ottobre del 1952 a

proposito della raccolta: «La mia, mi pare, è poesia che ha bisogno di larga partecipazione, è la scoperta di ciò che un mondo di antichissima civiltà contadina riesce a vedere nella mutata realtà delle cose». *Margherite e rosolacci* raccoglie le poesie rimaste inedite che vedono per la prima volta la luce nel 1978. I versi dell'autore lucano sono caratterizzati dall'innesto di apporti lessicali e sintattici del parlato popolare sui modelli della tradizione poetica colta; rivelano altresì una formazione classica e una significativa conoscenza della produzione letteraria otto-novecentesca (si affiancano motivi decadenti e radici ermetico-crepuscolari). Scotellaro, consapevole delle **trasformazioni in atto nel campo politico e sociale, coopera intensamente con i contadini** ai quali intende prestare la propria voce nella lotta per l'affermazione della dignità umana. La sua poesia di notevole potenza suggestiva acquisisce gradualmente una **dimensione corale**: l'*io* è spesso riassorbito nel *noi* in cui si riconosce un'intera comunità. Tra i temi l'infanzia, i ricordi, la vita contadina, il mancato sviluppo agricolo, l'emigrazione come rottura dell'immobilità e leva dei processi di cambiamento, il valore dell'istruzione, l'amore e le dinamiche oppostive Nord-Sud, città-campagna, giustizia-ingiustizia.

Anche le prose dell'autore, pur con fisionomie diverse, sono in gran parte connotate dalla poetica della pluralità, fondate sull'esperienza

diretta dei fatti e, in alcuni casi, sui ritmi della narrazione orale acquisiti nella frequentazione della realtà paesana.

Un rilevante contributo agli studi di carattere sociologico ed etnologico in Italia è offerto da *Contadini del Sud*, lavoro intrapreso nel 1953 su sollecitazione di Vito Laterza che suggerisce appunto a Scotellaro la stesura di un libro sulla cultura dei contadini meridionali; l'opera, che, rimasta incompiuta, viene pubblicata postuma nel 1954, si presenta come un ibrido tra **intervista e racconto autobiografico** ed è costituita da storie di vita e testimonianze rese direttamente dai contadini, con una lingua particolare sulla quale l'autore limita quanto più possibile il suo intervento. Il libro, che si giova del metodo di analisi di Peck e Friedmann e dell'esperienza vissuta a Portici, restituisce la stratificazione sociale e culturale di una realtà arcaica ma non fuori dal processo storico; è un esperimento antropologico-letterario dal carattere polifonico e pluristilistico.

L'Uva puttanella è un romanzo-documento incompiuto dalla forte connotazione autobiografica, edito ancora postumo da Laterza nel 1955; progettato nel soggiorno in carcere, viene elaborato dall'autore nel periodo successivo trascorso lontano da Tricarico alla ricerca di un nuovo percorso di vita. L'opera, ritenuta da Carlo Levi il migliore scritto di Scotellaro, tra "invenzione" e "realtà" propone l'esperienza umana, politica e

intellettuale dello scrittore lucano. Riferendosi al testo Scotellaro afferma: «Questo racconto, ispirato solo in parte a fatti realmente avvenuti e a persone anagrafiche, ha rasentato appena l'autobiografia e l'inchiesta che sono gli strumenti più diretti della comunicazione».

Il *corpus* delle prose narrative di Scotellaro, nell'edizione mondadoriana dell'*opera omnia* sotto il titolo *Racconti*, è costituito da ventuno testi, in massima parte brevi tranne *Ramorra* che nelle precedenti edizioni era intitolato *Uno si distrae al bivio*. Si tratta di narrazioni che nella varietà delle scelte formali e delle tematiche, molte delle quali affrontate nella produzione in versi, l'autore elabora nell'ampio arco temporale che va dal 1941-1942 alle soglie della morte.

Non cospicua ma decisamente significativa la produzione giornalistica di Scotellaro che, parallelamente ai suoi scritti creativi (poesia e narrativa), registra e rispecchia la sua maturazione ideologica – che procede di pari passo con quella letteraria –, il suo impegno politico, inclusivo del dibattito meridionalista, della cultura socio-antropologica, delle dinamiche storiche ed economiche, e la sua fedeltà al mondo delle origini e ai suoi problemi consegnati all'attenzione e alla memoria collettive.

Il lucido realismo della sua progettualità, le competenze in campo cinematografico (aveva prodotto, ancora ventenne, alcuni scritti di critica cinematografica e nel 1948 aveva

lavorato alla riduzione filmica del *Cristo si è fermato ad Eboli* su richiesta dello stesso Levi) e la convinzione che il cinema – considerato il ruolo che stava assumendo nel secondo dopoguerra – potesse costituire un ulteriore valido strumento per rappresentare il mondo contadino nelle reali stratificazioni della sua identità storico-antropologica e sostenerne il transito nella modernità, inducono Scotellaro ad affrontare un impegnativo lavoro per il grande schermo. Negli anni 1951-1952, ricorrendo a una contaminazione tra il cinema neorealista e quello popolare melò che avevano un importante riscontro presso il nuovo pubblico di massa, allestisce i materiali (soggetto, trattamento e sceneggiatura) per la realizzazione di un film, in realtà mai giunto alla produzione, *I fuochi di San Pancrazio*, incentrato su una vicenda ambientata nella Lucania degli anni Trenta-Quaranta del Novecento.

La critica

Nel panorama letterario italiano Rocco Scotellaro, anche per la peculiarità e la brevità della sua parabola esistenziale, esprime un'identità intellettuale non riconducibile ai canoni di un preciso movimento letterario; le sue opere non sono quindi facilmente inquadrabili nelle correnti categorie critiche muovendosi in un campo polivalente che oscilla tra letteratura, storia, politica, socio-antropologia ed economia.

Della sua vivace milizia politica, orientata verso forme moderne di **democrazia partecipata** e di **pedagogia civile**, l'autore lascia una traccia significativa nella produzione letteraria in versi e in prosa, che diviene strumento di indagine e promozione di una realtà emblematica del Mezzogiorno d'Italia, **la Lucania con i suoi connotati fisici e antropologici**, in cui era cresciuto acquisendo coscienza della storia e dei processi che andavano modificando nel profondo l'assetto sociale ed economico dell'Italia intera. Scotellaro restituisce artisticamente nella sua opera la vicenda personale e quella della complessa civiltà contadina lucana (che, in realtà, diviene rappresentazione metaforica di tutte le **"Lucanie del mondo"**) cui, con slancio etico, percepisce la vitalità e il desiderio di riscatto, presta la propria voce.

Bibliografia essenziale

Per lo studio del profilo e della produzione di Rocco Scotellaro si segnalano di seguito le principali edizioni delle sue opere e alcuni significativi percorsi monografici.

Opere

L'edizione mondadoriana delle opere di Scotellaro nella collana "Oscar Moderni Baobab" (*Tutte le opere*, a cura di F. Vitelli, G. Dell'Aquila, S. Martelli, Mondadori, Milano 2019), oltre a consentire la lettura dell'intera produzione dell'autore, offre dei

fondamentali "contributi critico-filologici" e un regesto bibliografico aggiornato. Seguono indicazioni bibliografiche relative a precedenti edizioni delle opere scotellariane: *È fatto giorno*, prefazione di C. Levi, Mondadori, Milano 1954; *Contadini del Sud*, prefazione di M. Rossi-Doria, Laterza, Bari 1954; *L'uva puttanella*, prefazione di C. Levi, Laterza, Bari 1955; *L'uva puttanella. Contadini del Sud*, prefazione di C. Levi, Laterza, Bari 1964; *Uno si distrae al bivio*, prefazione di C. Levi, Basilicata Editrice, Roma-Matera 1974; *Margherite e rosolacci*, a cura di F. Vitelli e con prefazione di M. Rossi-Doria, Mondadori, Milano 1978; *È fatto giorno*, edizione riveduta e integrata a cura di F. Vitelli, Mondadori, Milano 1982; *Giovani soli*, a cura di R. Tonneatto e con prefazione di L. Sacco, Basilicata Editrice, Matera 1984; *L'uva puttanella. Contadini del Sud*, nuova edizione a cura di F. Vitelli, Laterza, Bari 1986; *L'uva puttanella. Contadini del Sud*, introduzione di N. Tranfaglia, Laterza, Bari 2000; *Tutte le poesie*, a cura di F. Vitelli e con introduzione di M. Cucchi, Mondadori, Milano 2004; *Taccuini (1942-1953)*, a cura di F. Vitelli e G. Dell'Aquila, Quodlibet, Macerata 2024; *I fuochi di San Pancrazio*, a cura e con un saggio critico-filologico di S. Martelli, prefazione di G. Fofi, Quodlibet, Macerata 2024.

Studi

G. B. BRONZINI, *L'universo contadino e l'immaginario poetico di Rocco Scotellaro*, Edizioni Dedalo, Bari 1987;

N. DE BLASI, «*Infilo le parole come insetti*». *Poesia e racconto in Scotellaro*, Osanna Edizioni, Venosa 2013; F. FORTINI, *La poesia di Scotellaro*, Basilicata Editrice, Roma-Matera 1974; M. GATTO, *Rocco Scotellaro e la questione meridionale. Letteratura, politica, inchiesta*, prefazione di G. Fofi, Carocci, Roma 2023; P. GIANNANTONIO, *Rocco Scotellaro*, Mursia, Milano 1986; *Le ragioni del Sud nella vita e nella poesia di Rocco Scotellaro*, Atti del Convegno di studi (Napoli, 30-31 marzo 1984), Liguori, Napoli 1987. *Lucania Within Us. Carlo Levi e Rocco Scotellaro*, a cura di G. Dell'Aquila, S. Martelli, F. Vitelli, numero speciale di «Forum Italicum», 50, 2016; L. PAROLA SARTI, *Invito alla lettura di Scotellaro*, Mursia, Milano 1992; *Rocco Scotellaro. Dal mondo contadino agli esiti della modernità*, a cura di S. Martelli e F. Vitelli, numero speciale di «Oggi e Domani», luglio-agosto 2004; *Rocco Scotellaro. Un intellettuale contadino scrittore oltre la modernità*, Atti del Convegno internazionale di studi (Tricarico-Matera, 26-27-28 giugno 2023), a cura di F. Vitelli e G. Dell'Aquila, Quodlibet, Macerata 2024; *Scotellaro trent'anni dopo*, Atti del Convegno di studi (Tricarico-Matera, 27-29 maggio 1984), Basilicata Editrice, Matera 1991; *Un poeta come Scotellaro*, a cura di G. Appella e F. Vitelli, Edizioni della Cometa, Roma 1984.

<https://www.basilicataturistica.it/marketing-promozione/rocco-scotellaro-1923-2023/scotellaro-in-digitale/>.

DOMENICA FALARDO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)

Sitografia

Per la sitografia, si rimanda al seguente indirizzo: